



Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE

Programmazione della politica di coesione 2021-2027

Scheda per la raccolta dei contributi dei Partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale



La scheda che segue risponde all'esigenza di raccogliere in maniera sistematica, da parte dei partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale, **ESPERIENZE E PROPOSTE** per l'impostazione della programmazione 2021-2027.

Il mandato dei tavoli¹ recita:

I Tavoli hanno l'obiettivo di individuare e motivare l'espressione di priorità, in termini di risultati operativi più delimitati rispetto agli Obiettivi Specifici (OS) contenuti nei Regolamenti di Fondo (FESR e FSE+), e almeno alcune tipologie di intervento idonee a ottenere risultati concreti perché relative a meccanismi praticabili e convincenti. La riflessione potrà partire, eventualmente poi ampliandola, da come le pertinenti sfide poste dai quattro temi unificanti indirizzano una declinazione più puntuale degli OS considerando in maniera esplicita la distinzione tra ambizioni possibili delle politiche di coesione e quella delle altre politiche concomitanti. Nelle riunioni verrà, pertanto, richiesto ai partecipanti di condividere esperienze, ragionamenti e proposte. Il livello della discussione sarà allo stesso tempo strategico ed operativo: nel condividere finalità ed obiettivi, sarà posta sotto esame la capacità degli strumenti noti e di quelli in cantiere di raggiungere tali obiettivi unitamente alle condizioni (comprendenti anche tempi e risorse) che rendono verosimile il raggiungimento di tali risultati.

In relazione alle tematiche incluse negli Obiettivi Specifici di ciascuno dei cinque Obiettivi di Policy² (in allegato 1 la lista completa), in questa fase si invitano i partner a segnalare **esperienze e proposte** per l'impostazione della politica di coesione 2021-2027. La natura integrata e multi-settoriale dell'Obiettivo di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" - che trova realizzazione attraverso strategie territoriali - segnala l'opportunità di considerare nell'ottica dello sviluppo locale integrato sia i temi propri dell'Obiettivo di Policy (patrimonio culturale, turismo, sicurezza) sia le tematiche considerate negli Obiettivi Specifici degli altri 4 Obiettivi di Policy, potenzialmente attivabili in strategie territoriali e nello stesso OP5, per individuare priorità e strumenti rilevanti.

Per la predisposizione dei contributi si prega di utilizzare **la scheda seguente, compilandone le parti che si ritengono utili per un massimo di due cartelle, per ciascun Obiettivo Specifico ritenuto rilevante.**

I contributi, in formato word e pdf, potranno essere inviati all'indirizzo email Programmazione2021-2027@governo.it entro il 20 luglio 2019.

¹ Estratto dal documento "Termini di riferimento per la discussione nei Tavoli tematici".

² Si evidenzia che il termine "Obiettivo di Policy" è equivalente al termine "Obiettivo Strategico" utilizzato nella traduzione italiana della proposta di Regolamento recante disposizioni comuni per il periodo 2021-2027 COM(2018)375.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

ENTE/ORGANIZZAZIONE: Fondazione Italia Sociale (specificare)	DATA: 18/07/2019
RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE: Gianluca Salvatori gianluca.salvatori@fondazioneitaliasociale.org (specificare nominativo ed indirizzo email)	
OBIETTIVO DI POLICY: Obiettivo di Policy 4 - Europa più sociale (specificare)	
OBIETTIVO SPECIFICO: 9 FSE Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata. (specificare)	
1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.	
<p>Un Programma nazionale di formazione strategica sul Terzo settore per dirigenti e funzionari degli Ambiti territoriali coinvolti nel Piano Operativo Nazionale - PON Inclusione.</p> <p>Come riferito dalla Direzione Generale per la lotta alla povertà, il PON Inclusione prevede, all'interno delle disposizioni per la concessione del Reddito di cittadinanza, un approccio innovativo multidisciplinare dei servizi per l'inclusione sociale che vede la stretta collaborazione degli ambiti territoriali con i servizi sociali, i centri per l'impiego e gli enti del Terzo settore. Riguardo a questi ultimi, l'intervento della Direzione Generale per la lotta alla povertà ha evidenziato come "...l'attività di tali enti è riconosciuta, agevolata e valorizzata da parte dei competenti servizi. Sulla base di specifici accordi di reciproco riconoscimento a livello territoriale o comunale, le équipe multidisciplinari includono nella progettazione personalizzata, ove opportuno, attività svolte da enti del Terzo settore o presso i medesimi". Il Terzo settore è dunque uno degli attori principali per instaurare un approccio meno frammentario ai servizi sociali, in una prospettiva di co-programmazione e una co-progettazione tra Pubblica Amministrazione e istituzioni non profit.</p> <p>La Fondazione Italia Sociale - FIS riconosce la centralità e il valore di questo approccio multisetoriale e vuole proporre un programma nazionale di formazione strategica sul Terzo settore che si affianchi al piano già avviato nel 2019 di Formazione nazionale sui Servizi per l'inclusione che accompagnano l'erogazione di misure di sostegno al reddito (REI, Rdc). Il programma di formazione proposto intende fornire nozioni, percorsi di capacity building e strumenti sul Terzo Settore alla luce della recente Riforma (legge delega 106/2016) per facilitare la conoscenza, i rapporti e la relazioni con le istituzioni non profit.</p> <p>La proposta nasce dalla constatazione che per una reale co-programmazione e co-progettazione dei servizi per l'inclusione, sia necessaria una conoscenza non solo operativa, sulle attività, ma costitutiva, sull'identità, la storia e la normativa di riferimento degli enti di Terzo settore. La collaborazione tra realtà infatti presuppone conoscenza e la Riforma del Terzo settore ha in parte già modificato e nei prossimi anni modificherà più consistentemente l'attuale configurazione del mondo non profit. È pertanto necessario che le governance e i funzionari degli Ambiti territoriali siano formati e aggiornati sulla normativa di riferimento e sul contesto in cui opera il Terzo settore, di modo che la strumentazione comune a cui si fa riferimento per i percorsi di inclusione contenga anche questo tipo di nozioni, fondamentali per una efficace collaborazione sistemica.</p> <p>Se si pensa agli interventi che i percorsi di inclusione sociale mettono in atto per la presa in carico dei nuclei familiari più lontani dal mercato del lavoro, si riscontra che, a seconda delle necessità, è possibile attivare interventi di tipo multidimensionale che al contempo presuppongono attori diversi all'interno del Terzo settore. Solo a titolo di esempio, interventi di supporto alla domiciliarità quali pasti e lavanderia sono spesso gestiti da organizzazioni di volontariato, fondazioni o associazioni, mentre, altri tipi di interventi, quali i sostegni socio-educativi domiciliari e gli inserimenti lavorativi protetti, vengono attivati principalmente da cooperative sociali di tipo A o B o da altri tipi di imprese sociali. Tutti questi enti hanno caratteristiche profondamente diverse tra loro e sono stati interessati da modifiche nella normativa di riferimento. Si ritiene che le governance e i funzionari degli Ambiti territoriali impegnati nei percorsi di inclusione sociale non possono ignorare questi mutamenti nella loro relazioni con i differenti partner di Terzo settore.</p> <p>In prospettiva inoltre, il programma di formazione proposto all'interno del PON inclusione potrebbe rappresentare un primo esperimento innovativo e replicabile in altri ambiti della Stato. L'ambizione è sviluppare un'infrastruttura permanente, una scuola nazionale rivolta alla Pubblica Amministrazione per una formazione sui percorsi di co-progettazione con il Terzo Settore che permetta di ottemperare a quanto previsto nel D.Lgs. 3 luglio 2017/117 art.55 "...le amministrazioni pubbliche...nell'esercizio delle proprie funzioni di programmazione e organizzazione a livello territoriale degli interventi e dei servizi...assicurano il coinvolgimento attivo degli enti di Terzo settore, attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione".</p>	

Agli aspetti normativi, si aggiunge poi la necessità di fornire alla Pubblica Amministrazione, ma anche a tutta la società civile, un quadro attuale e in continua evoluzione del Terzo settore che dia informazioni quantitative, giuridiche e politiche. Per questo, la Fondazione Italia Sociale sta realizzando un **osservatorio permanente sul Terzo settore** che comprenda la dimensione normativa, statistica e di policy e che, tramite contributi, aggiornamenti e dati, restituisca un quadro unitario e riconoscibile del settore. La FIS ritiene infatti che questo sia un passaggio fondamentale per permettere alle istituzioni non profit di affermare, anche tra i non addetti ai lavori, il ruolo fondamentale che svolgono nel sistema Paese.

1. B) *Nel caso dell'Obiettivo di Policy 5 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare:*

- *qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia)³: (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori⁴.*
- *la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l'Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all'esperienza/proposta segnalata.*

2. *Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.*

Se in passato orientarsi nella complessità delle leggi specifiche di organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, cooperative sociali, imprese sociali e ONLUS rappresentava un ostacolo concreto a una sintesi fruibile ai vari livelli della Pubblica Amministrazione, con la riforma del Terzo settore, il legislatore ha cercato di mettere ordine e sistematizzare la normativa di riferimento.

A fronte di questo sforzo, è necessario che funzionari e dirigenti coinvolti nei rapporti con le istituzioni non profit vengano formati di conseguenza.

Ad avviso della FIS questo Programma nazionale di formazione è necessario per completare il piano formativo già avviato e contribuire a sanare le criticità evidenziate dal Ministero nel periodo 2014-2020 in tema di "difficoltà per gli Ambiti ad allinearsi a nuove modalità attuative" e di "Insufficiente capacità degli Ambiti a strutturarsi in rete e a dotarsi di strumenti per una gestione associata dei servizi".

Più in generale, una maggior conoscenza da parte della Pubblica Amministrazione sul Terzo settore eviterà incomprensioni, intoppi burocratici e richieste inapplicabili, tutte situazioni che in passato, nei territori meno preparati al partenariato con gli enti non profit, hanno rappresentato un ostacolo e un rallentamento alla naturale collaborazione tra l'ente pubblico e il Terzo settore.

³ Le tipologie di territori sono individuate nella Tavola 3 dell'Allegato 1 alla proposta del Regolamento Comune (CPR).

⁴ Altre tipologie di territori possono essere, ad esempio, aree di crisi, oppure unioni di comuni di Distretti socio-assistenziali.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 *Scheda presentazione contributi*

3. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?

Nelle sfide dei Temi Unificanti, la collaborazione tra Stato e Terzo settore è costante, ma per svilupparsi è necessaria una conoscenza reciproca profonda che la FIS vuole contribuire a rafforzare tramite il programma nazionale di formazione e capacity building e l'istituzione dell'Osservatorio permanente sul Terzo settore.

In prospettiva, il piano formativo proposto all'interno del PON inclusione potrebbe poi rappresentare un esperimento innovativo da estendere ad altri comparti della Pubblica Amministrazione, con l'ambizione di istituire una **scuola permanente di formazione sul Terzo settore per la co-programmazione e co-progettazione degli interventi di utilità sociale**.

4. Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?

Gli enti di Terzo settore sono tra gli attori che maggiormente dovranno collaborare con lo Stato per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030. È pertanto necessario che parlino un linguaggio comune, che si capiscano e conoscano a fondo. Il piano nazionale formativo di capacity building e l'osservatorio permanente proposti dalla Fondazione Italia Sociale vogliono contribuire a questo avvicinamento, rendendo il Terzo settore maggiormente accessibile, conosciuto e comprensibile per chi opera nella Pubblica Amministrazione.

5. Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).

- Decreto Legislativo 3 luglio 2017/117, Codice del Terzo Settore
<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/08/2/17G00128/sq>
- ILO – International Labour Organization (2017) Social and Solidarity Economy and the Future of Work
https://www.ilo.org/global/topics/cooperatives/publications/WCMS_573160/lang--en/index.htm
- ISTAT Osservatorio permanente delle Istituzioni Non Profit, 2016
<https://www.istat.it/it/censimenti-permanenti/istituzioni-non-profit>
- Legge Delega sulla Riforma del Terzo settore, legge 6 luglio 2016/106
<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/06/18/16G00118/sq>

6. Eventuali ulteriori osservazioni.

La Fondazione Italia Sociale è una organizzazione **costituita dallo Stato**, in forma di fondazione di partecipazione, con la legge di riforma del Terzo settore (106/2016) e operativa da marzo 2018. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha il compito di vigilare sulle attività della fondazione e ne nomina il presidente. La Fondazione Italia Sociale è nata per favorire lo sviluppo del Terzo settore in Italia attraverso il **sostegno a progetti nazionali diretti ad affrontare i problemi sociali e occupazionali di maggiore impatto**, in particolare sulla vita delle persone più svantaggiate. Essa ha una doppia missione, **filantropica e culturale**. Intende sostenere i propri progetti attraverso un fondo alimentato da iniziative di *corporate crowdfunding* e una lotteria filantropica, svolgendo anche una funzione di *advisoring* sia per i privati che vogliono fare donazioni filantropiche sia per le istituzioni pubbliche che si impegnano in progetti sociali. È inoltre impegnata a promuovere la conoscenza della filantropia e del Terzo settore e l'educazione al civismo.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Allegato 1

Elenco degli Obiettivi Specifici, come indicati nelle proposte di regolamenti della Commissione COM(2018)372 (FESR/FC), COM(2018)382 (FSE+)⁵

Obiettivi Specifici per il FESR e il Fondo di coesione (Articolo 2 Regolamento FESR)

Obiettivi Specifici per il FSE+ (Articolo 4 Regolamento FSE+)

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
1	Europa più intelligente	a1	rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	FESR
		a2	permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	FESR
		a3	rafforzare la crescita e la competitività delle PMI	FESR
		a4	sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	FESR
2	Europa più verde	b1	promuovere misure di efficienza energetica	FESR
		b2	promuovere le energie rinnovabili	FESR
		b3	sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale	FESR
		b4	promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi	FESR
		b5	promuovere la gestione sostenibile dell'acqua	FESR
		b6	promuovere la transizione verso un'economia circolare	FESR
		b7	rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento	FESR
3	Europa più connessa	c1	rafforzare la connettività digitale	FESR
		c2	sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile	FESR
		c3	sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera	FESR
		c4	promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile	FESR
4	Europa più sociale	d1	rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali	FESR
		d2	migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture	FESR
		d3	aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali	FESR

⁵ Su tutte le proposte di regolamento della Commissione UE si sta svolgendo la negoziazione con gli Stati membri in seno al Consiglio UE. Al momento i lavori sono in stato avanzato, essendo stata approvata una posizione di compromesso comune agli Stati membri per la quasi totalità dei regolamenti del pacchetto coesione (CPR, FESR/FC, FSE+, CTE), con proposte di modifica ai testi della Commissione. Terminata questa fase, inizierà la negoziazione a trilatero tra le proposte della Commissione, la posizione assunta dagli Stati membri in Consiglio UE e quella del Parlamento europeo (il Parlamento uscente ha già approvato la propria posizione e i relativi emendamenti alle proposte della Commissione; tale posizione potrà essere confermata o modificata dal Parlamento eletto a seguito delle elezioni di maggio 2019), dalla quale scaturiranno i testi finali.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
		d4	garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base	FESR
		1	migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale	FSE
		2	modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro	FSE
		4	promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano	FSE
		4	migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali	FSE
		5	promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti	FSE
		6	promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale	FSE
		7	incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	FSE
		8	promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom	FSE
		9	migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata	FSE
		10	promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini	FSE
		11	contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento	FSE
5	Europa più vicina ai cittadini ⁶	e1	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane	FESR

⁶ Per questo Obiettivo di Policy 5 può essere utile tenere presente la versione degli Obiettivi Strategici definita nel negoziato interno al Consiglio e che è definita come di seguito:

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
		e2	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo	FESR

OS-e1 “promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane”; OS-e2 “promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane”.